

REPUBBLICA DELL'IRAQ

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICIO CE ALL'ESTERO

IRAQ

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Popolazione*: circa 30 milioni

Superficie: 434.128 Km²

PIL 2007 (in US\$)**: 57.000 milioni

PIL 2008 (in US\$)**: 93.800 milioni (forte aumento dovuto all'impennata dei prezzi del petrolio)

PIL 2009 (in US\$)**: 65.800 milioni (riduzione dovuta alla caduta dei prezzi del petrolio)

PIL 2010 (proiezioni in US\$): 80.300 milioni

Variazione PIL reale 2007**: + 1.5%

Variazione PIL reale 2008**: + 9.8%

Variazione PIL reale 2009** (a prezzi interni e internazionali del petrolio costanti): +4.2%

Variazione PIL reale 2010** (proiezioni): +7.3%

PIL Pro capite nominale 2007 (in US\$) **: 1.926

PIL Pro capite nominale 2008 (in US\$) **: 3.085

PIL Pro capite nominale 2009 (in US\$)**: 2.108

Interscambio 2007 (volume complessivo Export+Import in US\$)**: 58.463 milioni

Export: 37.835 milioni

Import: 20.628 milioni

Interscambio 2008 (volume complessivo Export+Import in US\$)**: 108.065 milioni

Export: 65.487 milioni

Import: 42.578 milioni

Interscambio 2009 (volume complessivo Export+Import in US\$)**: 80.570 milioni

Export: 39.320 milioni

Import: 41.250 milioni

Bilancio pubblico 2007 (in US\$)***: entrate 33.400 milioni; spese 41.000 milioni;

Bilancio pubblico 2008 (in US\$)***: entrate 42.300 milioni (con prezzo medio del greggio a 57 US\$ al barile), assestato a 59.700 milioni da stanziamenti supplementari; spese 48.700 milioni;

Bilancio pubblico 2009 (in US\$)***: entrate 42.700 milioni (con prezzo medio del greggio a 50 US\$ al barile), con assestamento a 44.000 milioni; spese 58.600 milioni, con assestamento della spesa a 63.200 milioni ;

Bilancio pubblico 2010 (in US\$)***: entrate 52.800 milioni (con prezzo medio del greggio a 62.5 US\$ al barile); spese 72.400 milioni.



Ministero degli Affari Esteri

*(dati Banca Mondiale)

** (dati Fondo Monetario Internazionale)

*** (dati Ministero delle Finanze iracheno)

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

L'andamento macroeconomy della prima metà del 2010 ha in parte risentito del rallentamento di processi decisionali legati alla formazione del nuovo Esecutivo dopo le elezioni di marzo. Il livello di spesa della parte di bilancio destinata a progetti di investimento (**budget execution**) si è mantenuta tuttavia su buoni livelli con stime tra il 35% e il 40%, con proiezioni quindi su base annuale in lieve calo rispetto all'86.4% di tutto il 2009. Il bilancio destinato a spese correnti (operating budget) è stato come negli ultimi anni praticamente speso per intero.

Il **bilancio del 2010**, approvato a gennaio dal Parlamento e ratificato a febbraio dal Consiglio di Presidenza (Presidente della Repubblica e i due Vice Presidenti) in anticipo di un mese rispetto al 2009, prevede una spesa complessiva di 72.4 miliardi di dollari (ben superiore ai 58.6 miliardi del 2009) ed entrate per 52.8 miliardi (47.9 sono introiti da idrocarburi), in aumento rispetto ai 42.7 miliardi dello scorso anno (44 miliardi alla luce dell'assestamento di metà 2009), basate su più alte stime dei prezzi del greggio pari a 65.5 dollari al barile (50 dollari nel 2009). Aumenta quindi il deficit di bilancio che passa da 15.9 miliardi a 19.6 miliardi di dollari. Il Ministero delle Finanze prevede di coprirlo principalmente con l'emissione di certificati del debito pubblico, con prelievi sul Development Fund for Iraq e ricorrendo a Special Drawing Rights del Fondo Monetario Internazionale. Una porzione del deficit verrebbe coperta in piccola parte dalla Banca Mondiale con un Development Policy Loan fino a un miliardo di dollari, di cui i primi 500 milioni già approvati.

Il Parlamento ha quasi raddoppiato i **fondi disponibili per i progetti di ricostruzione** ("capital investment budget"), da 12.7 a 20.3 miliardi. Tra gli altri si segnala l'aumento di oltre il 200% del budget per investimenti del Ministero dell'Elettricità (da 1.1 a 3.5 miliardi su 5.8 complessivi). Tra i Ministeri con le maggiori allocazioni, tutte in crescita dal 2009, vi sono quelli della Difesa e dell'Interno. Si segnalano poi, con disponibilità superiori al miliardo, i Dicasteri della Sanità, dell'Educazione, del Petrolio (circa la metà è però impiegato per spese correnti), del Commercio (su cui pesa ancora la necessità di provvedere al funzionamento del Sistema Pubblico di Distribuzione Alimentare in attesa dell'attuazione della sua riforma), dell'Istruzione Superiore e Ricerca Scientifica e delle Risorse Idriche.

Come negli anni scorsi alla Regione curda è destinato il 17% del totale della spesa, al netto delle c.d. "spese sovrane" per il funzionamento delle principali istituzioni del governo federale.

Da segnalare sono inoltre le allocazioni straordinarie di un dollaro al barile per i governatorati produttori di greggio o per quelli in cui venga raffinato o per ogni



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

150 piedi cubi di gas estratto. Una integrazione di 20 dollari a turista (misurata sulla base dei visti emessi) beneficerà le province con i principali siti religiosi. Il 5% delle entrate doganali (prelievi del 5% "ad valorem") andrà invece ai governati di frontiera.

Accogliendo la richiesta irachena, il Consiglio esecutivo dell'**FMI** ha inoltre concesso un **nuovo Stand-by Arrangement** di 3.64 miliardi di dollari rendendo immediatamente disponibili circa 455 milioni di dollari a supporto del Piano economico 2010-2011. Tale supporto finanziario è mirato a proteggere gli squilibri della bilancia dei pagamenti attraverso un programma che prevede il condizionamento delle erogazioni all'osservanza di specifici indicatori di performance. Tra gli indicatori previsti figura l'indebitamento massimo consentito per nuovi crediti di natura non concessionale di durata superiore ai 12 mesi contratti o garantiti da parte governativa. Il limite, fissato in 2 miliardi di dollari, consentirà al governo iracheno di fornire garanzia sovrana su operazioni garantite da SACE/Trade Bank of Iraq.

Il contesto economico sopra delineato non appare aver troppo sofferto del parziale deterioramento della sicurezza iniziato con attacchi ad istituzioni legati in buona parte a tentativi di destabilizzazione a seguito dell'ancora pendente formazione del nuovo Governo. Il Governo ha efficientemente rafforzato le misure per la messa in sicurezza dei siti industriali e delle centrali elettriche, nonché delle reti di distribuzione che presentano però carenze di base che permettono l'erogazione di elettricità dalla rete nazionale solo poche ore al giorno.

Il processo di modernizzazione in corso ha determinato una crescente richiesta di beni e servizi, tecnologie e know-how, resa possibile dalle disponibilità finanziarie aumentate grazie ai proventi derivanti dal petrolio che influisce sulla produzione industriale e lo sviluppo dei servizi.

La **Regione del Kurdistan iracheno** rimane in generale l'area che presenta il più facile accesso da parte di imprese straniere tra cui quelle italiane che vi hanno stabilito contatti con partners locali in vista dell'estensione della loro azione al resto dell'Iraq. I numerosi investimenti stranieri nella Regione Curda, soprattutto nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, calcolati negli ultimi tre anni per un valore pari a US \$ 12 miliardi, sono stati facilitati dal rapido sviluppo delle sue condizioni socio-economiche, dai collegamenti aerei diretti, dalla crescita del settore del turismo, dai diversi piani varati dal Governo e dal settore bancario in via di regolamentazione.

Il **prodotto interno lordo** appare essere in crescita, a prezzi interni e internazionali del petrolio costanti, e si prevede che alla fine del 2010 l'incremento sarà del +7.3% rispetto al 4.2% del 2009.

Anche il **reddito pro-capite** è in aumento. In termini nominali dai 2.108 dollari del 2009 si prevede di passare alla fine del 2010 a 2.505 dollari. Resta una forte sperequazione distributiva che privilegia la popolazione delle fasce medio-alte. Studi recentemente pubblicati da Governo e Banca Mondiale calcolano che il



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

13% della popolazione viva con meno di 50 dollari al mese e che oltre il 3% di essa guadagni meno di 1 dollaro al giorno.

L'**inflazione** è scesa ulteriormente rispetto al 6% di fine 2009 passando all'1.72% di luglio 2010.

Il **tasso di sconto** è stato progressivamente ridotto dal 20% nel 2007 al 15% nel dicembre 2008, al 7% alla fine del 2009 sino all'attuale 6% dall'aprile 2010 in ragione degli ottimi risultati della politica anti-inflazionistica e quale segnale di una politica monetaria meno restrittiva tesa moderatamente a favorire la crescita economica anche attraverso stimoli ai prestiti al settore privato.

Il **tasso di cambio** dinaro/dollaro, secondo dati della Banca Centrale, è mantenuto stabile a 1170 dal dicembre 2008 dopo un apprezzamento di quasi il 16% dalla fine del 2006. La politica di apprezzamento ha aiutato a controllare l'inflazione e a combattere il fenomeno della "dollarizzazione".

La **disoccupazione** si mantiene ancora su livelli alti (17% sottoccupati e 38% senza occupazione) sostanzialmente costanti negli ultimi anni. Il 57% della popolazione, anziani e molti giovani, sono statisticamente fuori della forza lavoro. Solo il 10% della popolazione femminile risulta in cerca di occupazione.

Il rapporto di **deficit bilancio/PIL** si è attestato alla fine del 2009 al 22.6%. Il **deficit delle partite correnti** era pari al 19.4% del PIL. Le **riserve di assets esteri** presso la banca centrale ammontavano alla fine di tale anno a 44.4 miliardi di dollari.

Il **settore degli idrocarburi** i cui introiti rappresentano il 90.7% delle entrate del bilancio 2010 (85% nel 2009) e quasi il 60% del PIL (65% nel 2009), non risente ancora degli effetti dei contratti conclusi con "majors" internazionali per lo sfruttamento di dieci tra i maggiori giacimenti iracheni (e mondiali). L'export è ancora al di sotto dei 2 milioni di barili al giorno, ossia 1.8 mbpd a luglio con prezzo medio per barile di 71,43 dollari.

Le prospettive per il futuro sono comunque realisticamente positive. Il consorzio guidato dall'ENI, associata alla coreana Kogas e all'americana Oxy, ha firmato dopo trattative seguite al primo "bid round" il contratto per il "giant field" di Zubair nel governatorato di Bassora ove sono già state avviate le relative attività preparatorie.

Contratti per altri giacimenti sono stati acquisiti dal consorzio anglo-cinese BP/CNPC, dalla Exxon, dal consorzio Shell/Petronas, dal consorzio CNPC/Total/Petronas, da Lukoil/Statoil, da Gazprom, da Sonangol e da Petronas/Japex.

Nel complesso l'Iraq stima di incrementare la propria produzione fino ad oltre 12 milioni di barili al giorno nei prossimi sei-sette anni. L'Iraq, considerando che possiede riserve petrolifere per 120 miliardi di barili, in una prospettiva di



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

medio-lungo termine potrebbe togliere alla Russia il secondo posto tra i maggiori produttori di petrolio al mondo dopo l'Arabia Saudita.

Il Ministro del Petrolio Shahristani ha comunque precisato che occorrerà tenere conto anche degli equilibri nel mercato globale del greggio, implicando quindi l'esigenza di non alimentare diffidenze e ostilità verso l'Iraq dei Paesi produttori ed in particolare di quelli della Regione. Vi sono inoltre limiti infrastrutturali per esportare il greggio cui l'Iraq deve far fronte attraverso cospicui investimenti e con tempi di realizzazione non certo brevi prima di poter considerevolmente aumentare il proprio export.

Il Ministero del Petrolio è impegnato anche nel miglioramento del settore della **raffinazione**. La progettazione della nuova raffineria di Kerbala, che tratterà 140.000 barili al giorno di greggio, è affidata all'italiana Technip Italy SpA, mentre Studio Tecnologie e Progetti-STP sta aggiornando la tecnologia di quella di Daura. Sono in corso trattative tra aziende italiane e la North Refinery Company del Ministero del Petrolio relativamente al Front Engineering End Design per parti aggiuntive della Raffineria di Baji per un valore indicativo di 20 milioni di Euro. Aziende ceche hanno condotto interventi di riabilitazione presso le raffinerie di Baji e di Kirkuk. Lo scopo è di aumentare in misura sufficiente la disponibilità di prodotti raffinati sul mercato interno e contenere così l'inflazione¹. Il Consiglio dei Ministri ha recentemente deciso di affidare ad una società coreana la bozza di progetto per la realizzazione di un impianto autogenerante per la Raffineria di Baji per un valore di 92.7 milioni di Euro per la durata di 26 mesi.

Il Governo sta **stimolando gli investimenti privati nella costruzione delle Raffinerie** di Karbala, di Maysan, di Kirkuk e di Nassirya in base all'apposita legislazione di settore per aggiungere all'attuale capacità produttiva di 550.000 barili di petrolio al giorno altri 740.000 bpd.

Il Governo iracheno è inoltre impegnato a migliorare la **trasparenza** del settore. Ha in particolare avviato le attività della Extractive Industry Transparency Initiative, volta a garantire attraverso una serie di criteri di controllo e di trasparenza che i proventi dell'industria estrattiva siano effettivamente destinati alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi estrattori, verificando l'assenza di pratiche di corruzione tramite il controllo di corrispondenza tra quanto versato alle imprese impegnate in attività estrattive nei vari Paesi e i budget nazionali².

¹ L'Iraq tuttavia continua ad importare più del 50% del prodotto raffinato necessario a soddisfare le esigenze del Paese.

² Oltre alla EITI, il Governo ha intrapreso in tal senso una serie di iniziative. È stato istituito un comitato di esperti finanziari, il COFE, con funzioni di auditing sugli introiti da idrocarburi e sulla gestione del DFI una volta che termineranno le funzioni dell'organismo internazionale a ciò attualmente deputato, ossia l'International Audit and Monitoring Board in ambito Nazioni Unite. Il Ministero del Petrolio pubblica inoltre mensilmente sul sito web e sulla stampa locale i dati delle quantità di greggio esportate e degli introiti relativi. Tali dati sono incrociati con quelli curati dalla Banca Centrale relativi a quantità esportate di barili e prezzo praticato per barile. In merito ai prodotti raffinati o semi-raffinati, la State Company for the Marketing of Oil Products (SOMO) riporta mensilmente al Ministero delle Finanze i dati concernenti le quantità esportate ed i prezzi praticati. Contro il contrabbando, il Governo ha deciso di allineare



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Le imprese italiane contribuiscono con forniture a vario titolo, o con attività di progettazione, rilevanti per l'incremento delle capacità di sfruttamento. Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2010 sono stati conclusi, o resi operativi, o giunti alla fase di finalizzazione **contratti** dell'ordine di un miliardo di Euro.

L'esame di un nuovo testo di legge sugli idrocarburi verrà verosimilmente ripreso dal nuovo Parlamento. Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel 2009 il disegno di legge per il ristabilimento della Iraq National Oil Company (INOC), le cui competenze erano state frammentate nel 1987 tra varie entità. Questo disegno si aggiunge a quello relativo alla "legge quadro sugli idrocarburi" approvato nel 2007. Rimangono ancora da definire i testi sulla ripartizione dei proventi da idrocarburi (revenues sharing) e sulla riorganizzazione del Ministero del Petrolio.

Alcune maggiori **aziende italiane** del settore hanno altresì intrapreso attività sul fronte del trasporto di idrocarburi, necessarie in relazione all'aumento previsto della capacità estrattiva ai fini dell'uso interno per la produzione e in parte per l'esportazione. Nostre imprese sono altresì interessate a definire intese di ampia portata per cooperazioni nel campo della perforazione e della modernizzazione delle infrastrutture di trasporto di greggio e gas.

L'Iraq dispone anche di ingenti riserve di **gas**, particolarmente nel sud ove sono associate al petrolio, calcolate in circa 3.200 miliardi di metri cubi secondo le prospezioni finora effettuate, che lo collocano al decimo posto nel mondo, ma con stime che si spingono fino a 3 volte tanto posizionandolo tra i primi cinque paesi produttori del mondo.

E' stato approvato, ma non ancora attivato, il contratto con tra Shell (44%), la giapponese Mitsubishi (5%) e la South Gas Company del Ministero del Petrolio (51%) per lo sfruttamento venticinquennale dei gas associati dei campi della provincia di Bassora, attualmente bruciati nell'atmosfera, per finalità essenzialmente di produzione elettrica.

L'Iraq e l'Unione Europea hanno firmato il **Memorandum of Understanding On Strategic Energy Partnership** che fornisce un quadro di riferimento per lo sviluppo delle relazioni nel cruciale settore energetico, ed indica gli ambiti prioritari di cooperazione con particolare attenzione allo sviluppo di una "policy" energetica del Paese, all'uso di energie rinnovabili e al potenziale ruolo dell'Iraq di fornitore di gas naturale per l'Europa (oltre a quello attuale di petrolio) anche in relazione allo sviluppo della Arab Gas Pipeline e di altri progetti di trasporto di prodotto asiatico e mediorientale verso il nostro continente.

definitivamente i prezzi dei prodotti raffinati con quelli dei Paesi vicini e di aumentare i controlli alle frontiere.



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Dalla Turchia, ove la linea si congiungerebbe con quelle provenienti dall'Asia centrale, il gas sarebbe trasportato verso l'Austria (gasdotto Nabucco) e verso l'Italia, via Grecia (gasdotto ITIG).

E' previsto entro fine anno un "bid round" per tre grandi giacimenti di gas (Akkas, Mansurya e Siba).

La situazione del **settore elettrico** rimane molto precaria pur con alcuni segnali positivi. La capacità generata raggiunge attualmente solo 8.000 dei 13-15.000 MW necessari a soddisfare le esigenze quotidiane della popolazione che è costretta a rimanere senza elettricità per ore.

Il Ministero dell'Elettricità ha negli anni scorsi finalizzato contratti di fornitura di turbine a gas da Siemens e General Electrics, del valore rispettivamente di 2.1 Miliardi e 1.5 Miliardi di dollari, ma deve ancora procedere alla loro installazione ed attivazione ed inoltre far fronte alla mancata pianificazione relativa all'approvvigionamento di carburante. Le difficoltà sopramenzionate di sfruttamento di gas associati a fini interni potrebbero comportare l'uso di combustibili meno efficienti e più inquinanti.

Nel complesso dal 2009 al 2015 il Ministero ha pianificato di elevare la capacità installata a 20.065 MW con 9.500 MW prodotti da unità termiche, 14.210 MW a gas e 1.355 a gasolio. Tra il 2010 ed il 2015 il Governo necessiterà di completare diversi progetti affidati a società straniere per migliorare le infrastrutture necessarie alla fornitura di energia elettrica al fine di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. È in particolare in programma la costruzione di dieci nuove centrali termiche del valore stimato di oltre un miliardo di dollari ciascuna.

È auspicabile che presto aziende italiane in grado di offrire un approccio integrato in tale ambito possano concludere importanti accordi con la parte irachena con la quale sono già state concretamente intavolate trattative. Il Ministero dell'Elettricità ha in particolare di recente espresso interesse affinché esse possano partecipare alla realizzazione della grande centrale termoelettrica nell'Anbar, a 35 km da Ramadi sull'Eufrate, con l'obiettivo di raggiungere almeno 1.200 MW alimentabili a gas, heavy oil fuel, greggio o gasolio. Il costo degli interventi è calcolato nell'ordine di 1.2 miliardi di dollari, ma potrebbe essere modulare con una parte iniziale di costo inferiore. Il bilancio statale contemplerebbe stanziamenti pluriennali per tale progetto a partire dal 2011. Nel frattempo occorrerebbero finanziamenti dal sistema bancario. Il Governo garantirebbe il prestito con garanzie sovrane.

Nel settore elettrico, numerose sono le forniture effettuate e potenziali per un valore complessivo di diverse centinaia di milioni di Euro.

La Franco Tosi ha concluso un contratto con il Ministero dell'Elettricità di fornitura per parti di ricambio per le turbine della Centrale di Hartha, la cui consegna è prevista nel corso del 2011, e si è aggiudicata gare per parti di ricambio per la Centrale di Baji. È stata inoltre aggiudicata alla Electroconsult la progettazione di una centrale termo-elettrica nei pressi di Erbil.



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Il settore **manifatturiero** contribuisce in misura limitata al PIL e la sua crescita resta limitata passando su base annua dallo 0.2% nel 2006 a oltre il 2% nel 2010.

Nel campo dell'**industria**, il programma di modernizzazione di alcune delle 192 imprese pubbliche avviato nella prima metà del 2007, pubblicizzato anche in Italia, è stato esteso anche al settore dell'agro-industria già alla fine dello stesso anno. Il programma è stato rilanciato nel marzo scorso aggiungendo imprese nei settori delle costruzioni, dell'ingegneristica, della chimica, del tessile e dei prodotti alimentari per un totale dal 2007 di oltre 60 aziende. Sono state concluse intese per la riabilitazione e co-gestione con ripartizione degli utili di fabbriche di cemento nell'Anbar con la francese Lafarge. La Coreana STX è interessata ad investimenti nel settore dell'acciaio.

Anche **imprese italiane** hanno maturato interessi per **investimenti** nel comparto industriale iracheno.

Una proposta di contratto per una joint-venture per la produzione di tubature in vetro resina è all'esame del Ministero dell'Industria. Una proposta preliminare è stata sottoposta per la realizzazione di un cantiere navale in partnership con una impresa pubblica irachena per la produzione e la manutenzione di imbarcazioni di piccole e medie dimensioni.

Un contratto è in fase di perfezionamento con la Heavy Engineering Company del Ministero dell'Industria per una joint-venture per la produzione di macchinari ed attrezzature per i settori petrolifero, petrolchimico ed elettrico.

Vi sono interessi anche per la produzione di acciaio per binari e altro materiale ferroviario, in merito ai quali sono stati avviati colloqui, nonché per la riabilitazione di imprese produttrici di tabacco, per la riabilitazione di impianti industriali di olii vegetali, di zucchero e di plastica, per la modernizzazione di aziende pubbliche del Ministero dell'Industria nel comparto chimico nonché per la riabilitazione delle linee di veicoli per l'agricoltura da parte della CNH (Gruppo FIAT).

Sono in corso negoziati per una collaborazione industriale con la State Company for Mechanical Industry del Ministero dell'Industria per il trasferimento di know-how per la produzione di attrezzature agricole per un valore di 20 milioni di dollari.

Per quanto riguarda il **settore privato**, il Ministero dell'Industria ha sostenuto un ampio programma di formazione dell'imprenditoria in partnership con agenzie internazionali quali l'UNIDO che persegue tali attività principalmente con contributi italiani. Tra di essi si ricordano l'EDIP (Enterprise Development Investment Promotion), l'EDICT (Enterprise Development through innovative communication technology), il 'Development of Micro-Industries for internally displaced persons', il 'Diary Sector Support in Diwaniya' e la riabilitazione della centrale del latte di Mosul. Sta inoltre per essere avviato lo studio per un master plan delle zone industriali in Iraq. UNDP e Unioncamere hanno definito con il Governo iracheno un programma di sostegno al sistema camerale del Paese.

Per attrarre investitori esteri il Governo ha costituito con legge 13/2006 l'apposita **Commissione Nazionale per gli Investimenti** che dovrebbe



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

facilitare le relative attività ma i cui buoni risultati sul piano della promozione hanno finora registrato scarsi seguiti su quello attuativo del quale sono spesso responsabili altri soggetti malgrado la politica dello "sportello unico" sostenuta dal Governo.

Investimenti interamente privati provengono essenzialmente dai Paesi vicini, soprattutto da Iran e Turchia nel campo delle costruzioni.

Secondo la volontà comune espressa nella prima riunione della Commissione Mista Italia-Iraq tenutasi a Roma nel dicembre 2009, una parte del rimanente ammontare credito d'aiuto italiano all'Iraq (300 milioni ancora da impegnare su un totale di 400) potrebbe essere impiegato per ulteriori azioni in favore dello sviluppo industriale, con particolare attenzione a quello della piccola e media imprenditoria.

L'**agricoltura** ha saputo risollevarsi dalle difficoltà create dalla siccità eccezionale del 2008 e prima parte del 2009 che ha rovinato molte colture in diverse aree del Paese e costretto il Governo a misure di emergenza in aiuto degli agricoltori. Per il 2009 e' stimato infatti che il settore sia cresciuto nella misura complessiva di circa il 6% dopo l'andamento negativo del 2008. Esso ha contribuito mediamente negli ultimi tre anni all'11% del PIL.

Per il 2010 è previsto che la crescita del settore raggiungerà il 6.2% del PIL (6% nel 2009).

Una missione organizzata da SIMEST e dall'Ambasciata a Baghdad di imprenditori, enti bancari e di ricerca oltre alla Regione Sardegna si è recata ad Erbil per incontri presso i competenti Ministeri dell'Agricoltura, del Piano, dell'Industria e del Commercio, nonché con la Commissione per gli Investimenti e con enti bancari e universitari allo scopo di facilitare la partecipazione del sistema Italia alla realizzazione del master-plan regionale per la modernizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industria.

E' stato approvato un programma del valore complessivo di 380 milioni di dollari per lo sviluppo, la gestione e la distribuzione delle risorse idriche nella città di Erbil, capoluogo della Regione del Kurdistan iracheno.

Lo sviluppo del settore agricolo nel futuro è in effetti strettamente connesso alle strategie di gestione delle **risorse idriche**, sempre piu' scarse a motivo degli effetti dei cambiamenti climatici ma anche del vetusto sistema di trasporto ed irrigazione, oltre che delle opere di contenimento e regolazione dei flussi realizzate nei Paesi vicini, con i quali resta fondamentale il raggiungimento di intese per una loro gestione condivisa.

Resta naturalmente da risolvere il problema del basso livello dei prezzi al consumo di molti prodotti di base (legumi, tè, farina di grano, zucchero e latte) che fanno parte della razione fornita gratuitamente alle famiglie nell'ambito del Sistema Pubblico di Distribuzione (PDS). È stata avviata in collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale la riforma del PDS al fine di ridurre il numero di beneficiari alle categorie effettivamente piu' vulnerabili, nonché di sostituire le razioni con incentivi agli acquisti.

L'**Italia** e' impegnata a contribuire alla crescita dell'agricoltura irachena attraverso una prima tranche di 100 milioni di Euro del credito d'aiuto di 400



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

milioni previsto dal Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione, firmato a Roma il 23 gennaio del 2007, per l'acquisto di macchinari, attrezzature e altri beni per la modernizzazione del settore e di quello collegato dell'irrigazione. Il nostro Paese sostiene inoltre attività di formazione svolte anche in Iraq e programmi di sostegno all'agro-industria condotti sul canale bilaterale e multilaterale.

Il Ministero delle Risorse Idriche ha assegnato alla SGI-Studio Galli l'elaborazione di un master plan integrato sulla gestione delle acque e l'utilizzo dei terreni in tutto il Paese.

Il **settore terziario pubblico** contribuisce al PIL mediamente nella misura del 30% e resta predominante per quanto riguarda la percentuale di impiego di forza lavoro, che secondo stime del Governo si aggirerebbe sui 2/3 del totale. Il livello di spesa relativo a tale settore assieme ad altri trasferimenti, tra cui quelli per pensioni, assorbe mediamente il 45% delle risorse di bilancio destinate a spese correnti. È da molto tempo attesa una riforma di settore tra i cui obiettivi vi sono il miglioramento della produttività, dell'efficienza e della trasparenza con particolare attenzione alla informatizzazione dei servizi e al contrasto della corruzione.

Nel settore della **sanità pubblica**, il Ministero della Sanità sta realizzando un piano che prevede la costruzione di nuovi ospedali e di ambulatori "primary health care" (PHC).

Prosegue la ristrutturazione del **settore bancario**. Alcune banche private, tra cui la Islamic Bank, la Al-Warka e la Trade Bank of Iraq (TBI), hanno messo a punto sistemi elettronici di trasferimento automatico interconto e stanze di compensazione che permettono di valersi dei circuiti internazionali di credito. Esse stanno anche adottando un sistema contabile in linea con gli standard internazionali (International Financial Reporting Standards). Sono inoltre adesso possibili trasferimenti elettronici di fondi tra Ministero delle Finanze, Banca Centrale e banche commerciali.

La Banca Centrale Irachena (CBI) ha fissato i termini da osservare per il rilascio delle licenze, l'adeguatezza del capitale, il rischio sul prestito e la liquidità minima da mantenere.

La gestione e la trattazione delle lettere di credito non è più esclusivamente competenza della Trade Bank of Iraq. Dall'inizio del 2008 altre banche private possono gestire lettere di credito benché non oltre il tetto massimo di 2 milioni di dollari, lasciando in tal modo alla Trade Bank un monopolio di fatto su quelle relative ai grandi contratti.

In Iraq sono presenti complessivamente 41 **enti bancari e creditizi**, di cui 7 banche pubbliche e 4 straniere da Turchia, Bahrein, Iran e Libano. Unica banca occidentale presente con partecipazioni è la HSBC. Mediamente oltre il 98% degli "assets" bancari è detenuto da banche pubbliche, con concentrazione di circa il 70% nella Rafidain e nella Rasheed Bank. Ciononostante, il 45-50% del capitale bancario fa capo agli enti privati. Questo evidenzia il tentativo di sviluppo in corso del settore finanziario privato. La riforma in itinere delle due



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

grandi banche pubbliche, Rafidain e Rasheed (con assistenza della Banca Mondiale e del FMI) prevede anche "capacity building" per un primo avvio di attività "corporate". La Banca Centrale ha fissato i termini da osservare per il rilascio delle licenze, l'adeguatezza del capitale, il rischio sul prestito e la liquidità minima da mantenere. La gestione e la trattazione delle lettere di credito non è più esclusiva competenza della Trade Bank of Iraq.

Sempre più banche permettono l'apertura di conti correnti in dollari e dinari a clienti privati e "corporate" e l'uso di circuiti di carte di credito internazionali, oltre a sistemi elettronici di trasferimento automatico interconto. Restano tuttavia gravi problemi di affidabilità di questi istituti di credito e condizioni generali di sicurezza che ancora rendono problematici i prelievi e l'accesso a sportelli bancari.

La Borsa irachena (Iraq Stock Exchange-ISX) conta più di cento aziende quotate. Nel 2007 sono state aperte le porte agli investitori stranieri, i quali rappresentano comunque meno di un quinto dell'attività totale.

La **lotta alla corruzione** continua a rimanere tra le priorità. Oltre al lancio dell'Extractive Industry Transparency Initiative, cui si è sopra accennato, sono state avviate le attività di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Corruzione firmata nell'aprile 2009. Secondo Transparency International l'Iraq rimane tuttavia secondo nella graduatoria dei Paesi nei quali maggiore è la corruzione.

Nell'ambito del Club di Parigi l'Iraq ha ottenuto la cancellazione dell'intero 80% del **debito** nel corso del 2009 (dall'Italia per 2.4 miliardi di Euro su un totale di 37.15 miliardi di dollari dovuti e 29.7 miliardi cancellati).

Al di fuori del Club di Parigi, oltre alle cancellazioni accordate da una serie di Paesi con crediti di piccolo ammontare per un totale di circa 7.9 miliardi, gli Emirati Arabi Uniti hanno annunciato la cancellazione del debito pari a 7 miliardi di dollari che il Governo iracheno avrebbe dovuto restituire fra interessi e pagamenti arretrati e la Cina ha firmato un'intesa preliminare che prevede la cancellazione dell'80% del credito complessivo di 8.47 miliardi di dollari. L'Iraq nel complesso non ha ancora concluso accordi con tredici rimanenti creditori. Alla fine del 2009 il debito esterno iracheno è stato pari al 137% del PIL, in forte diminuzione rispetto al 219% del 2006 ma in crescita rispetto al 110.5% del 2008.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.

In Iraq vi sono una normativa ed una annunciata politica di libero accesso al mercato e di circolazione dei capitali, con le sole restrizioni legate alla legislazione internazionale sull'anti-riciclaggio di denaro e sul terrorismo. Nella realtà un effettivo accesso è ostacolato, oltre che dalle condizioni generali di



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

sicurezza, dalle inefficienze del settore pubblico cui fa ancora capo gran parte delle attività economiche.

La **legge sugli investimenti n. 13 approvata nell'ottobre 2006, emendata nel 2009**, fornisce una normativa complessiva di riferimento in materia, applicabile ad ogni tipo di investitore (persona fisica o giuridica) iracheno o straniero.

Essa ha istituito la Commissione Nazionale per gli Investimenti competente per l'elaborazione di politiche e strategie di investimento a livello nazionale e per il monitoraggio della loro attuazione. La Commissione approva i progetti d'investimento da parte dei privati di valore inferiore ai 250 milioni di dollari. Per quelli di valore superiore è necessario l'avallo del Consiglio dei Ministri. Ad essa si affiancano Commissioni con competenza a livello di governatorato le quali si coordinano per la loro attività con la Commissione Nazionale.

La legge consente all'investitore straniero (persona fisica o giuridica) di acquisire il possesso di terreni per un periodo massimo di 50 anni rinnovabili, a seguito di vaglio da parte dell'apposita Commissione Nazionale per gli Investimenti in considerazione della natura del progetto e del suo interesse per l'economia irachena.

Relativamente a progetti nel settore dell'edilizia abitativa la stessa legge prevede che l'investitore straniero possa acquistare la proprietà dei terreni a condizione che essi e gli edifici vengano ricollocati sul mercato interno una volta ultimato il progetto.

Per favorire gli investimenti, la legge prevede vantaggi fiscali quali l'esenzione totale per un periodo di 10 anni dal momento dell'inizio delle attività commerciali, nonché l'esenzione dalle imposte doganali di 3 anni per i beni importati a partire dalla data di concessione della licenza.

Nella Regione del Kurdistan iracheno la legge regionale sugli investimenti n. 4 del 2006 consente a persone fisiche e giuridiche straniere di acquisire la proprietà di terreni (eccettuati quelli contenenti petrolio, gas e altro tipo di risorse minerarie "precious or heavy"), oltre che di altri beni immobili anche a titolo residenziale, per la realizzazione di progetti di investimento dietro approvazione del competente Board of Investments. Sono previsti incentivi fiscali molto simili a quelli della legge nazionale.

In materia di **costituzione e partecipazione societaria**, la legge n. 21 del 1997 (emendata in senso migliorativo nel 2004) riconosce all'imprenditore straniero (persona fisica o giuridica) il diritto di stabilimento attraverso la costituzione di società o l'acquisizione di partecipazioni in società già costituite in loco.

La Regione del Kurdistan iracheno ha previsto una procedura di registrazione per compagnie straniere e/o per l'apertura di uffici relativamente semplificata. È prevista una tassa di registro di circa 160 dollari.



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Il Governo ha inoltre avviato una partnership con l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e l'Africa del Nord (OECD-MENA) attraverso un Memorandum con la Commissione Nazionale per gli Investimenti allo scopo di favorire la creazione in Iraq di un ambiente non solo giuridico ma anche di fatto attrattivo per gli investitori privati stranieri.

Il Consiglio dei Ministri aveva presentato al precedente Parlamento un programma di sviluppo **attraverso investimenti** privati e pubblici del valore di circa 70 miliardi di dollari per l'edilizia abitativa, l'agricoltura (specialmente per il recupero dei terreni coltivabili), ferrovie e strade, scuole, università e ricerca, acquedotti e fognature, comunicazioni e sistema sanitario (costruzione di ospedali e "primary health centres").

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti nel **settore edilizio** le aziende interessate possono presentare progetti di costruzione di complessi di unita' abitative (dai 100 ai 150 metri quadri) in una o piu' Province (Governatorati). L'intenzione e' di costruirne un milione in diverse parti del Paese. Alle imprese verrebbero concessi terreni e licenze per la costruzione di complessi residenziali le cui singole unita' sarebbero vendute ad acquirenti cui verrebbe richiesto un pagamento del 25% del prezzo di vendita alla firma dei contratti (da depositare presso la "Trade Bank of Iraq") e la corresponsione del restante 75% tramite un mutuo della durata dai 7 ai 10 anni. Preferenze sarebbero attribuite alle societa' utilizzatrici di moderne tecnologie di costruzione in grado di abbattere costi e tempi di realizzazione.

Le aziende dovranno tener conto della situazione infrastrutturale dell'area considerata su cui le autorità irachene forniranno le informazioni del caso ed individuare di concerto con esse le eventuali opere per i servizi necessari, provvedendo altresì alla loro realizzazione. I relativi costi così sostenuti sarebbero recuperati includendoli nel prezzo di vendita delle unita' abitative stesse.

E' previsto che la Commissione Nazionale per gli Investimenti supervisioni l'attuazione del programma, mentre il coordinamento dei relativi aspetti finanziari con le imprese di costruzione sarebbe affidato alla "Trade Bank of Iraq".

Il Ministero dei Trasporti ha avviato le procedure di selezione per la progettazione con fondi di bilancio dell'anello ferroviario di Baghdad, alla quale partecipa un Consorzio di imprese italiane. La Municipalità di Baghdad ha in corso analoghe procedure per la metropolitana della capitale, alla cui progettazione e costruzione si e' prequalificato per la selezione un altro Consorzio di imprese italiane. E' previsto il lancio di gare anche per la riabilitazione delle infrastrutture stradali nord-sud e della rete ferroviaria tra le città sante di Kerbala e Najaf e la capitale.

Per quanto riguarda il **commercio internazionale**, la forte diminuzione dei prezzi medi del greggio ha causato un disavanzo delle partite correnti pari al



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

19.4% del PIL nel 2009 con previsione del 21% a fine 2010 e, soprattutto, un deficit della bilancia dei pagamenti che si è attestato al 2.9% del PIL (-1.931 milioni di dollari) rispetto ad un surplus del 22.6% del PIL nel 2008 (+21.188 milioni), con previsione di raggiungimento del 3% a fine 2010 (-2.408 milioni):

L'**Italia** si è collocata nel primo semestre del 2010 al quarto posto a livello mondiale tra gli importatori dall'Iraq (dopo Stati Uniti, Cina e Corea del Sud) e al terzo posto tra i Paesi europei in quanto ad esportazioni verso questo Paese dopo la Germania e la Francia che nel semestre considerato ha effettuato forniture derivanti da alcuni precedenti grandi contratti. Tra i Paesi europei l'Italia è il primo partner in termini di interscambio complessivo. L'Iraq si colloca tra i maggiori Paesi fornitori di greggio al nostro Paese dopo Russia, Libia, e Azerbaijan, coprendo il 12% del nostro fabbisogno.

La **Turchia** e' rimasta nel primo semestre 2010 il principale **esportatore** verso l'Iraq, con un valore di 3.18 miliardi di dollari (6 miliardi di dollari complessivi nel 2009). Forte è la presenza nei beni di consumo di ogni genere. Tra questi vi sono anche prodotti provenienti dall'Italia e poi venduti da soggetti turchi in Iraq che è però difficile quantificare. L'import turco dall'Iraq ammonta nello stesso periodo a 740 milioni di dollari, in deciso aumento (61%) sul dato del medesimo periodo dello scorso anno e in prospettiva annuale rispetto ai complessivi 930 milioni di dollari del 2009.

La **Siria** è un partner altrettanto importante che nei primissimi tempi della ricostruzione (2003-2004) risultava essere, secondo studi del Governo iracheno, il primo per interscambio commerciale complessivo con un ammontare, di difficile calcolo, dell'ordine di oltre 7 miliardi di dollari su base annua.

Resta significativa la presenza sul mercato iracheno anche di prodotti **giordani**, soprattutto con generi alimentari freschi e preparati, esportati verso l'Iraq per un valore di poco oltre il miliardo di dollari nel 2009, comprese le riesportazioni di prodotti di provenienza da altri Paesi (810 milioni al netto di queste ultime). L'import giordano dall'Iraq nel periodo di riferimento è stato pari a 139.8 milioni di dollari. In linea con il recente passato, per i primi sei mesi del 2010 è stato previsto che il valore delle esportazioni raggiunga i 467.8 milioni di dollari, mentre le importazioni dall'Iraq i 98.6 milioni di dollari.

Gli **Stati Uniti** hanno continuato a vantare il più alto interscambio commerciale con oltre 8 miliardi scambiati nella prima metà del 2010, con stime complessive per la fine dell'anno ben superiori agli 11.1 miliardi di dollari di valore scambiato nel 2009 (comunque ben inferiore ai 24.7 miliardi del 2008 in ragione anche del ribasso considerevole dei prezzi del greggio la cui importazione ne costituisce di gran lunga la maggior componente). Per i primi sei mesi del 2010 l'export è stato pari a 829.3 milioni di dollari (inferiore ai 980.9 milioni registrati nello stesso periodo 2009), caratterizzato essenzialmente di macchinari industriali per un valore di 263.6 milioni di dollari (superiore ai 234.1 dello stesso periodo 2009). L'import ha raggiunto i 7.2 miliardi di dollari con un aumento del 77,7%



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

rispetto allo stesso dato del 2009 (3.9 miliardi su un totale complessivo per il 2009 di 9.3 miliardi) La principale voce e' costituita da idrocarburi per 7.1 miliardi di dollari.

Riguardo al **Canada** le esportazioni nel periodo gennaio-giugno 2010 sono state pari a 139.9 milioni di dollari, mentre le importazioni canadesi dall'Iraq, hanno raggiunto 813.8 milioni di dollari. Alla fine del 2009 aveva notevolmente aumentato le esportazioni verso l'Iraq passate da 174.3 milioni di dollari nel 2008 a 428.8 milioni (+146%) consistenti principalmente in farine e cereali. Alte erano anche le importazioni, pari a 1.1 miliardi di dollari (2.1 miliardi nel 2008), pressoché tutte di idrocarburi.

Le importazioni della **Corea del Sud** dall'Iraq rimangono principalmente di idrocarburi con un valore nei primi sei mesi del 2010 pari a 2.07 miliardi di dollari con un aumento del 52,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni verso l'Iraq, essenzialmente di autoveicoli e parti di ricambio, hanno evidenziato un valore di 636.9 milioni di dollari con un aumento del 28,4% rispetto al medesimo periodo del 2009.

Per la **Cina** i dati relativi al periodo gennaio-giugno 2010 hanno evidenziato un valore complessivo di interscambio commerciale pari a 4.48 miliardi di dollari, di cui le importazioni dall'Iraq sono state pari a 2.81 miliardi di dollari (3.3 miliardi alla fine del 2009), mentre le esportazioni cinesi in Iraq sono state di 1.67 miliardi di dollari (1.84 miliardi alla fine del 2009). La Repubblica Popolare Cinese, presente in Iraq con beni di consumo di medio-bassa qualità, ha incrementato la propria presenza anche in altri settori compreso il comparto energetico con l'aggiudicazione di importanti contratti.

Il **Giappone** mantiene sostanzialmente costante il livello delle sue esportazioni con 156.1 milioni di dollari nel primo semestre a fronte di un totale per il 2009 di 329 milioni. Molto più elevato è il valore dell'import con 1.9 miliardi di dollari fino a giugno 2010 rispetto a 1.45 miliardi complessivi del 2009.

Le **esportazioni francesi** avevano fatto registrare alla fine del 2009 un aumento del 138% raggiungendo i 413 milioni di Euro dai 173 milioni del 2008. Nei primi sei mesi del 2010 hanno registrato un valore di 265 milioni di Euro che in prospettiva ne accresce ulteriormente il totale su base annua. Si fanno sentire gli effetti delle vendite di turbine, motori e compressori, oggetto di contratti negli anni precedenti, le quali sono tra l'altro in concorrenza con le esportazioni italiane. Le importazioni, in pratica tutte di petrolio, sono state pari a 443 milioni di Euro in linea con il totale per il 2009 (838 milioni di Euro) se proiettate su base annuale.

In aumento sono le **esportazioni britanniche** comunque ancora poco rilevanti con 102.8 milioni di Euro nel periodo gennaio-giugno 2010 (182.7



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

milioni di Euro complessivi nel 2009) comunque ancora non troppo consistenti. Esse si concentrano nei prodotti dell'industria medica e in forniture sanitarie in generale, oltre a macchinari meccanici. Restano irrilevanti le importazioni non avendo il Regno Unito sinora acquistato petrolio dall'Iraq.

In aumento sono le esportazioni della **Germania**, pari 300.2 milioni di Euro nel primo semestre 2010 rispetto ad un totale di 581.9 milioni di Euro nel 2009 e di 264 milioni nel 2008. Si fanno evidentemente ancora sentire gli effetti delle forniture previste dai contratti conclusi dal Ministero dell'Elettricità per turbine a gas con Siemens. L'import dall'Iraq fa registrare un balzo in avanti con 61.9 milioni di Euro nel periodo in oggetto rispetto a totali 86.7 milioni del 2009 (135 milioni fu l'import del 2008).

Fortissima è la presenza in Iraq della produzione **iraniana**, pur rimanendo difficile una quantificazione attendibile dell'interscambio in quanto buona parte sfugge alle statistiche ufficiali. Si stima comunque, in base a dichiarazioni del Governo di Teheran, che il volume degli scambi tra i due paesi nel 2010 supererà i 5 miliardi di dollari consistenti per il 90% in esportazioni iraniane verso l'Iraq.

I settori di maggiore presenza iraniana sono quelli dei generi alimentari, dei beni di consumo, dell'arredamento, dei materiali da costruzione e degli accessori per la casa. Vengono esportati in forte misura anche prodotti petroliferi ed elettricità.

Nel 2009 è stato inoltre firmato un Memorandum d'intesa riguardante il settore della ricostruzione che prevede la realizzazione di grandi opere quali alcuni ponti, strade ad alto scorrimento e numerosi interventi di edilizia urbana.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia

L'Italia ha manifestato **negli ultimi anni un trend decisamente crescente delle proprie esportazioni** verso l'Iraq. Nel 2009 l'aumento era stato del 177%, passando da 209.26 milioni di Euro a 579.05 milioni. Ciò aveva permesso all'Italia di diventare il secondo esportatore europeo poco dopo la Germania (581 milioni di Euro di export), oltre a mantenere di gran lunga la sua posizione di primo partner se si considera l'interscambio complessivo. Il deficit strutturale della bilancia dei pagamenti rimane comunque elevato malgrado questi incrementi nell'export. I dati relativi al primo semestre 2010 hanno fatto registrare un export di 205.2 milioni di Euro che collocano il nostro Paese sempre tra i primi tre esportatori europei verso l'Iraq benché tale dato sia di poco inferiore ai 223 milioni di Euro riferiti allo stesso periodo del 2009.

L'Italia è dopo gli Stati Uniti e, da questo semestre, la Cina e la Corea del Sud il principale cliente dell'Iraq con un **import** quasi interamente di idrocarburi pari a 1.49 miliardi di Euro (1.1 miliardi nel primo semestre 2009 e 2.5 miliardi di Euro alla fine dell'anno scorso; 3.9 miliardi nel 2008). L'oscillazione è da imputare principalmente al ribasso dei prezzi del greggio, benché si sia registrata anche



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Governo Regionale Curdo (KRG) a Milano ed in altre città italiane nel corso della quale sono state presentate le opportunità di investimento e business nei settori dell'agricoltura, dell'agro-industria e della filiera delle costruzioni e dell'edilizia in quella regione. Nell'occasione è anche stato firmato nel febbraio 2009 un Memorandum d'Intesa tra la Regione Lombardia e la Regione del Kurdistan iracheno, con l'assistenza di questa Ambasciata e dell'Ufficio ICE, nel quale sono previste principalmente attività di collaborazione nei campi del commercio, dell'internazionalizzazione delle imprese (con particolare riguardo a quelle di piccole e medie dimensioni), degli eventi promozionali espositivi, della promozione degli investimenti e della formazione professionale, oltre che della promozione culturale e del turismo. In tale ambito, è in programma entro la fine dell'anno una visita di una delegazione rappresentativa del Governo Regionale Curdo a Milano al fine di attuare i contenuti dell'Intesa e intensificare i rapporti di collaborazione tra le due Regioni.

Una simile Intesa sarà firmata tra la Regione del Kurdistan iracheno ed il Veneto per lo sviluppo di rapporti di collaborazione anche sui temi delle autonomie locali e del decentramento fiscale ed amministrativo, della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica nell'agricoltura, della tutela dell'ambiente, della formazione professionale, del turismo, della sanità e delle infrastrutture.

All'interno di tali cornici l'ICE sta già operando per il rafforzamento dei rapporti economico-commerciali. Altre Regioni italiane, come Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche, hanno una rete avviata di contatti con le istituzioni regionali e provinciali del Kurdistan iracheno favorite, nel caso delle Marche, anche da visite business-to-business in Italia organizzate dall'ICE.

i) Settore legato agli idrocarburi

Anche alla luce degli importanti contratti firmati, delle trattative in corso e del generale interesse verso le aziende italiane, appare senz'altro opportuno continuare a favorire un rafforzamento dei canali diretti di dialogo nei settori del petrolio e del gas. Per quest'ultimo è da rilevare l'attenzione a livello dell'Unione Europea per le possibilità di approvvigionamenti di petrolio e di gas dall'Iraq, oggetto del Memorandum of Understanding on Energy Cooperation firmato nel 2009.

ii) Settore dei trasporti

Molte opportunità si aprono nel settore dei trasporti al quale il nostro Paese ha contribuito finanziando studi di fattibilità e di pianificazione generale (master plan). Questi hanno portato lo scorso gennaio 2010 alla firma con un consorzio di imprese italiane guidate da Technital e Impregilo del contratto per la progettazione del porto di Al Faw. Il Governo intende fare di quest'ultimo un importante centro di collegamento per passeggeri, merci e prodotti petroliferi di tutta l'area ed uno snodo cruciale di un "corridoio mesopotamico" per i traffici tra l'Asia e l'Europa e tra l'Oceano Indiano e il Mediterraneo. Interventi di ammodernamento sono previsti anche per il porto di Umm Qasr. Nel settore ferroviario il Ministero dei Trasporti ha lanciato le procedure per l'aggiudicazione



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

di progettazione e costruzione dell'anello ferroviario di Baghdad. Tra i progetti da realizzare vi sono anche il raddoppio delle linee, l'adozione di moderni sistemi di segnalazione e locomotive. Il piano dovrebbe essere attuato tramite partnerships pubblico-privato (il Ministero dei Trasporti ha concluso al riguardo un Memorandum con la tedesca "Deutsche Bahn"). È stata inoltre avviata una strategia di rafforzamento del trasporto stradale ed aereo. Oltre alla acquisizione di aeromobili di media dimensione per trasporto a corto e lungo raggio (Bombardier), da parte del Ministero dei Trasporti vi è un interesse ad accrescere il numero degli aeroporti nel Paese in linea con gli standard internazionali (si pensa a Najaf che si aggiungerebbe a Baghdad, Bassora, Erbil e Suleimanya).

In tali settori è stata a più riprese espresso da parte di queste autorità l'interesse a che aziende italiane possano partecipare alla fase realizzativa degli interventi.

È inoltre in fase di negoziato il rinnovo dell'Accordo bilaterale sui Servizi Aerei con l'obiettivo di estendere i punti di arrivo e partenza nei due Paesi e di aumentare il numero degli operatori.

iii) Settore legato alla produzione e distribuzione di energia elettrica

Aziende italiane sono già presenti in Iraq quali fornitrici di unità per la produzione di elettricità, nonché per la loro manutenzione e riabilitazione. Esse svolgono anche attività di progettazione esecutiva e di consulenza.

Il deficit energetico di cui ancora soffre il Paese offre importanti potenzialità di penetrazione alle nostre imprese.

iv) Settore delle costruzioni

Occorrerebbe una maggiore sensibilizzazione sulle opportunità nei diversi comparti del settore, in una situazione in cui appare al momento prevalente tradizionale di Turchia e Iran e in diminuzione quella americana. Attività edilizie sono in corso non solo nella regione del Kurdistan iracheno ma anche nel sud del Paese con investimenti soprattutto da parte del vicino Iran e in misura minore da alcuni Paesi del Golfo (Bahrein ed Emirati). Nostre imprese possono proporsi quali partners di soggetti iracheni e, tra gli stranieri, soprattutto arabi e turchi per forniture di materiali per costruzione, macchine movimento terra, segnaletica stradale, impianti per la produzione di energia e sistemi per il trattamento delle acque, oltre a servizi di ingegneria e progettazione, nonché per la costituzione di joint-ventures con imprese locali.

v) Settore agricolo ed agro-industriale

L'Iraq è stato esportatore di prodotti agricoli sino agli anni '70. È divenuto poi quasi interamente dipendente dalle importazioni a causa della pessima gestione del settore, dell'obsolescenza delle strutture e delle attrezzature, dei conflitti armati e del conseguente drenaggio della popolazione attiva delle campagne. Il Paese è attualmente forte importatore di farina di



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

grano, riso, legumi, olio, zucchero, pasta, alcuni tipi di carne (pollame), prodotti vegetali preparati e generi caseari. Essi rappresentano, assieme alla carne ovina e bovina e al tè, l'alimentazione di base della popolazione, che ne riceve mensilmente dosi prefissate dal Sistema Pubblico di Distribuzione. Attualmente la domanda è soddisfatta con prodotti essenzialmente importati da Turchia, Iran, Siria e Giordania, oltre che per quanto riguarda i cereali da Canada e paesi del sud-est asiatico.

Il Governo, come già evidenziato, mira alla modernizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industria anche grazie allo sviluppo dell'imprenditoria privata.

Il Governo Regionale del Kurdistan ha varato un Master Plan per la totale ristrutturazione del settore agricolo e di quello agro-alimentare della regione, per un valore di 11 miliardi di dollari fino al 2013, verso il quale vi è un coinvolgimento coordinato dall'ICE, da SIMEST e dall'Ambasciata a Baghdad di imprese italiane per la sua realizzazione.

Nostre aziende sono già presenti sul mercato con forniture di macchinari agricoli. È utile al riguardo sostenere una loro presenza a fiere multisettoriali e di settore, organizzate anche nella Regione del Kurdistan iracheno.

L'utilizzo della prima parte del credito di aiuto in favore dell'agricoltura e dell'irrigazione offre concrete opportunità per aumentare la presenza di aziende italiane. Questo si aggiunge alle diverse iniziative sostenute dal nostro Paese sul canale bilaterale e multilaterale per lo sviluppo del settore caseario ed agro-industriale in genere, e alle attività di gestione delle risorse idriche.

vi) Settore dei beni di consumo di qualità

Un graduale incremento della sicurezza, l'aumento dei redditi pro-capite, la riduzione della percentuale della popolazione "povera" e soprattutto il rientro dall'estero della classe media espatriata potrebbero essere incentivi per sviluppare in Iraq il mercato dei beni italiani "di marca" nei settori alimentari, dell'abbigliamento e delle forniture per la casa già conosciuti e apprezzati nel Paese. Il Gruppo Bernardi di Udine ha già aperto più punti di distribuzione di prodotti per l'abbigliamento nelle principali città della Regione curda.

È da notare che si assiste anche a fenomeni di beni di consumo di provenienza italiana esportati in Turchia, e in misura minore in Siria e Giordania e da qui rivenduti sul mercato iracheno, in particolare nel nord del Paese, con maggiorazioni rispetto a forniture dirette senza che ciò abbia rilievo statistico nell'interscambio italo-iracheno.

b) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.

L'Italia, con fondi del Ministero degli Affari Esteri, ha finanziato la creazione della rete intranet ministeriale a Baghdad e ha provveduto a formare esperti di settore per la continua opera di manutenzione della stessa. La medesima iniziativa è stata realizzata per la connessione delle istituzioni e per l'erogazione



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

di servizi informatici nella città di Erbil, sede del Governo regionale curdo, e nella città di Nassiriyah, capoluogo del Dhi Qar. Ne potrebbero emergere potenzialità per le imprese di servizi nel settore dell'information technology in materia di sostegno allo sviluppo delle reti, sia dal punto di vista dei contenuti che per gli aspetti software e hardware. Ulteriore segnale dell'elevato apprezzamento per il know-how italiano in questo settore sono le recenti attività di consulenza di esperti italiani condotte a Baghdad con fondi della DGCS in favore dei diversi attori istituzionali iracheni interessati al consolidamento delle esistenti reti internet ed intranet e allo sviluppo delle relative applicazioni.

La Temix SpA di Catania ha concluso un contratto per cablaggio con fibra ottica, per la realizzazione di una rete internet senza fili con tecnologia WIMAX nei capoluoghi dei Governatorati di Baghdad, Wasit e Missan, e per lo sviluppo una rete di telefonia "wireless" (tecnologia WLL) negli stessi Governatorati.

Vi e' un interesse di imprese italiane ad alta tecnologia operanti nel campo del controllo del territorio.

c) Strumenti SACE e SIMEST

L'intesa tra **SACE e Trade Bank of Iraq** in merito all'assicurazione dei crediti all'esportazione costituisce uno strumento importante che potrà consentire a nostre imprese di intraprendere piu' facilmente iniziative verso l'Iraq. SACE ha svolto una missione nella Regione del Kurdistan iracheno per esplorare possibilità di ulteriori rapporti con altre banche e istituti di credito, rispetto a quelli esistenti con la Trade Bank of Iraq.

In sede di **Commissione Mista** è stata espressa la comune volontà di intensificare i rapporti tra i sistemi bancari e finanziari di Italia e Iraq, facilitando l'emissione e la gestione di lettere di credito e di altri strumenti finanziari.

Dopo l'approvazione da parte del Comitato Agevolazioni di SIMEST del finanziamento di 255.000 Euro in favore della FarOut Films Srl di Roma per una produzione cinematografica in Kurdistan, sarebbe auspicabile un maggior sostegno della SIMEST ad attività di joint-venture, particolarmente in un momento in cui nostre imprese hanno concretamente avviato contatti al riguardo con partners iracheni.

3. Politica commerciale e di accesso al mercato

a) Barriere tariffarie e non tariffarie

L'Iraq mantiene, come accennato, solo un dazio sulle importazioni pari al 5% (reconstruction levy), oltre all'imposta sul reddito che in generale prevede scaglioni dal 3% al 15%, con una aliquota unica per i redditi di impresa pari al 15%. Un'imposta aggiuntiva del 10% e' praticata sui redditi da servizi definiti "di lusso e di eccellenza" nel campo alberghiero e in quello della ristorazione.



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Sono inoltre vigenti una imposta sui fabbricati con una aliquota unica del 10% sulle rendite ed una imposta sulla proprietà fondiaria la quale prevede, con le eccezioni del caso, un'aliquota del 2% sul valore della proprietà stessa.

Le licenze di importazione sono richieste a fini della sicurezza sanitaria solo per i prodotti alimentari, per i medicinali e per materiale sanitario. Sono oggetto di specifiche trattative in ambito WTO l'eliminazione delle barriere non tariffarie, oltre all'armonizzazione dei codici doganali.

Nella **Commissione Mista** Italia-Iraq è stato concordato tra le parti di facilitare gli scambi anche attraverso l'eliminazione di eventuali barriere non tariffarie.

Sono in corso negoziati sull'Accordo per evitare la Doppia Imposizione dei Redditi e l'Evasione Fiscale.

Sono in corso negoziati con la Francia e la Germania. Non esiste un simile Accordo con Stati Uniti, Giappone, Corea, Cina, Spagna e Regno Unito.

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente autorizzato il Ministero delle Finanze a negoziare e firmare l'Accordo per evitare la doppia imposizione dei redditi e l'evasione fiscale con la Turchia.

In ambito Unione Europea, è stato raggiunta con l'Iraq l'intesa sul testo del Trattato di Commercio e Cooperazione la cui firma è prevista nel corso del 2010. Il suo obiettivo è di promuovere le relazioni commerciali bilaterali secondo i principi dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), di migliorare i rapporti tra l'Iraq e l'Unione Europea, e di contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese ed al miglioramento dello standard di vita.

Il Governo ha iniziato a lavorare anche su "duty free zones" nell'area meridionale di Khor Al Zubair, vicino al porto di Bassora e all'ubicazione del futuro porto di Al Faw, nonché a Baghdad, a nord nella provincia di Ninive e nell'Anbar presso il confine siriano (Al Qaim).

Le istituzioni irachene, in linea con le priorità di ricostruzione, favoriscono in misura crescente la partecipazione di imprese internazionali agli appalti pubblici e alle occasioni di investimento per poter beneficiare degli effetti positivi della concorrenza, del trasferimento di know-how e dell'afflusso di capitale straniero. Ciò trova conferma nella generale crescita delle importazioni e di contratti per forme di investimento conclusi o in corso di negoziazione anche con imprese italiane.

L'attuale **legge sugli appalti pubblici** è l'ordine 87 della Coalition Provisional Authority (CPA) e il regolamento attuativo adottato su tale base. L'ordine istituisce linee guida per assicurare integrità, trasparenza e celerità allo svolgimento delle gare pubbliche. Istituisce un Ufficio all'interno del Ministero del Piano incaricato di monitorare l'applicazione e il rispetto della legge nelle diverse gare e di coordinare l'attività dei singoli uffici con competenza in tale ambito istituiti presso i singoli Ministeri. Il Governo ha emanato decreti tra il



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

2008 e il 2009 volti a facilitare e velocizzare le procedure. Le aggiudicazioni degli appalti pubblici di valore superiore ai 50 milioni di dollari sono da sottoporre all'approvazione dell'apposito Comitato interministeriale per i Contratti.

b) **Violazione di norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale.**

Manca in Iraq un testo unico sulle proprietà intellettuali che sia in linea con gli standard internazionali. La **riforma** del settore è, in particolare, tra i requisiti che il Governo di Baghdad si è impegnato a rispettare nella domanda di accesso al WTO.

Il **sistema normativo in vigore** si compone di leggi riviste dalla CPA al fine di avvicinarne i contenuti ai predetti standard. L'ordine n. 80 emenda la legge del 1957 sui **marchi industriali**, stabilendo un pubblico registro nel quale è possibile la registrazione da parte di ogni persona fisica o giuridica irachena o straniera. Il regime prevede la protezione anche di marchi non registrati in Iraq contro l'utilizzo dei marchi stessi senza il consenso dei proprietari quando vi sia il rischio di confusione. Tali diritti sussistono per un periodo di dieci anni rinnovabili.

L'ordine n. 81 tutela i **brevetti e il design industriale**. È anche in questo ambito consentita la registrazione a persone fisiche o giuridiche irachene o straniere che acquisiscono il diritto di impedirne l'utilizzo a terzi soggetti. Tale protezione ha la durata di venti anni.

Anche il **diritto d'autore** è stato oggetto di revisione da parte della CPA. L'ordine n. 83 aggiorna la disciplina risalente al 1971 riconoscendo l'esercizio di tale diritto, che tutela l'intergrità, la paternità e la pubblicazione del lavoro, per tutta la vita dell'autore più un periodo di 50 anni dalla sua morte.

L'applicazione *de facto* dei diritti in questione risente al momento della nota situazione del Paese che si riflette sulla regolare funzionalità delle istituzioni pubbliche deputate a garantirne l'applicazione ed il rispetto in caso di violazioni.

d) **Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Un Accordo sulla Promozione e la Protezione degli Investimenti è in corso di negoziato dopo che è stata chiesta la revisione da parte irachena di un primo testo parafato a Roma in occasione della prima riunione della Commissione Mista Italia-Iraq.

Difficoltà negli investimenti nascono dalle ancora scarse capacità della apposita Commissione Nazionale di dare seguito sul piano attuativo alle buone intenzioni e alle iniziative promozionali. Ostacoli nascono dalla mancanza di una reale attuazione della annunciata politica dello "sportello unico" e della necessità per gli investitori di negoziare con i Ministeri responsabili per settore a cui fa capo la maggior parte del sistema produttivo costituito da imprese pubbliche. Tali Ministeri sono spesso carenti delle necessarie capacità gestionali.



È stato inoltre sopra accennato alle caratteristiche della legge sugli investimenti, al suo regime e alle limitazioni poste in termini di proprietà immobiliare agli investitori stranieri, nonché alla necessaria approvazione dei progetti di investimento da parte dell'apposita Commissione Nazionale.

Al riguardo è da aggiungere che l'art. 23 della Costituzione recita: "ogni iracheno ha il diritto di acquisire la proprietà di beni immobili in Iraq; altri non possono possedere tali beni se non come previsto dalla legge". Lo stesso articolo **proibisce l'esproprio** se non per motivi di interesse pubblico e contro una giusta compensazione per l'espropriato. La Costituzione prevede una riserva di legge sulla materia ancora non disciplinata.

La Regione del Kurdistan iracheno ha emanato una nuova disciplina che facilita la registrazione di uffici ed agenzie di imprese straniere nel suo territorio.

Più in generale rimangono da superare le difficoltà già sopra segnalate relative alla complicata gestione delle lettere di credito, al sistema bancario poco sviluppato, alla scarsa liquidità condizionata dai prezzi del greggio e soprattutto alle incertezze degli aspetti relativi alla sicurezza, parzialmente deterioratasi negli ultimi mesi rispetto ai forti miglioramenti dello scorso anno e dei primi mesi di quello corrente.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

Il paese oltre a notevoli necessità di beni e impianti in tutti i settori merceologici legati alla ricostruzione, alla re-industrializzazione e alla ristrutturazione dell'agricoltura, evidenzia mancanze sotto il profilo delle capacità tecniche e manageriali e delle competenze specifiche in molti settori. La strategia promozionale individuata si basa dunque su un approccio che consenta agli operatori locali di familiarizzarsi con le tecnologie e le produzioni italiane, li guidi e li appoggi nella organizzazione di corretti processi decisionali e di piani di programmazione economica adeguati anche fornendo formazione e training a tutti i livelli.

A ciò si dovranno aggiungere da un lato adeguate vetrine del "made in Italy" e delle sue tecnologie, dall'altro una focalizzazione sui settori trainanti per un approccio di filiera.

a. Mappatura iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel secondo semestre del 2010

- Missioni in Italia di operatori del Kurdistan iracheno promossa dall'ICE per incontri con operatori e rappresentanti istituzionali della Lombardia



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

nell'ambito dell'Intesa firmata nel febbraio 2009, nonché per incontri con imprenditori ed istituzioni del Veneto anche in vista dell'attesa firma dell'Intesa tra le due Regioni.

- Partecipazione alla fiera multisettoriale "Project Near East" ad Amman.
- Invio di Delegazioni di imprenditori iracheni alle principali fiere italiane. (GEOFLUID-Mostra Internazionale tecnologia ed attrezzature per la ricerca, l'estrazione ed il trasporto dei fluidi sotterranei Piacenza 6-9 ottobre 2010 - orientativamente 6 imprenditori, EIMA-Italian International Agriculture Machinery Exhibition Bologna 10-14 novembre 2010 - orientativamente 8 imprenditori, SAIE-International Building Exhibition 27-30 ottobre 2010 - orientativamente 25 imprenditori).
- Partecipazione alla fiera per il settore edile "Project Iraq" a Erbil. Dal 27 al 30 settembre 2010.
- Completamento e distribuzione capillare del catalogo di aziende del settore costruzioni interessate all'Iraq "Build Up with Italy".
- Produzione di un secondo numero della Newsletter Iraq.

b) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011.

In relazione alle aree di intervento ed ai settori sopra individuati, si possono ipotizzare i seguenti progetti di intervento, la cui attuazione sarà, tra l'altro, ovviamente condizionata dall'evoluzione delle situazioni di sicurezza nel Paese:

- i) missioni per incontri ad alto livello con i principali attori istituzionali (Ministeri competenti e aziende pubbliche ad essi collegate), nonché "business to business" per un potenziale sviluppo di rapporti con il settore privato, nei campi **dell'elettricità, delle risorse idriche, delle opere infrastrutturali, dei trasporti e dei settori agricolo e agro-industriale;**
- ii) partecipazione alla seconda edizione della Project Iraq ad Erbil, 27 - 30 settembre 2011;
- iii) partecipazione alla sesta edizione della Erbil International Fair, 18 - 21 ottobre 2011;
- iv) partecipazione alla 37ma Baghdad International Fair, 1 - 10 novembre 2011;
- v) workshop sulle filiere dei settori dei **trasporti, sanitario, della plastica, agro-industriale, del marmo e di altre materie prime** anche in occasione della Fiera Italian Expo;



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA 

Istituto nazionale per il Commercio Estero

- vi) organizzazione di un progetto di valorizzazione economica delle **Marshlands** irachene, con particolare riferimento alla **acquacoltura** e, in prospettiva, al turismo sostenibile e di una presentazione della filiera di settore italiana;
- vii) sostegno alla gestione da parte dell'Ufficio ICE di Amman, con il coordinamento dell'Ambasciata a Baghdad, del programma di cooperazione economica tra Lombardia e Regione del Kurdistan iracheno parte dell'accordo di programma ICE-Regione Lombardia;
- viii) progetto per la ricostruzione della filiera del marmo in Kurdistan con un progetto ICE/Regione Veneto

Multisetoriale

- Missioni con esperti in vari settori nella regione del Kurdistan iracheno
- Facilitazione di iniziative di collaborazione tecnico-scientifica tra soggetti italiani e il Ministero dell'Istruzione Superiore e la Ricerca Scientifica della Regione del Kurdistan iracheno
- Facilitazione di iniziative di training multisetoriale per ingegneri della Regione curda da parte di società specializzate italiane.